



Lettera Apostolica

***Patris corde***  
del Santo Padre  
**Francesco**

IN OCCASIONE DEL 150<sup>o</sup> ANNIVERSARIO  
DELLA DICHIARAZIONE DI SAN GIUSEPPE  
QUALE PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE

© Editrice Shalom – 08.12.2020 Immacolata Concezione della  
Beata Vergine Maria

© Libreria Editrice Vaticana

ISBN **978 88 8404 693 2**

**Per ordinare questo libro citare il codice 8008**



Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

 Numero Verde  
**800 03 04 05** solo per ordini

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

**ordina@editriceshalom.it**

**www.editriceshalom.it**

# Indice

<i>Introduzione</i> .....	5
<b>Patris corde</b> .....	13
1. Padre amato .....	17
2. Padre nella tenerezza .....	21
3. Padre nell'obbedienza .....	25
4. Padre nell'accoglienza .....	31
5. Padre dal coraggio creativo .....	35
6. Padre lavoratore .....	42
7. Padre nell'ombra .....	44
<b>Decreto</b> .....	54



# Introduzione

«Con cuore di Padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli “il figlio di Giuseppe”». Con queste parole incisive papa Francesco esordisce nella sua Lettera Apostolica *Patris Corde* con la quale al fine di perpetuare l’affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù ha indetto un Anno speciale di San Giuseppe nel giorno (8 dicembre 2020) in cui ricorrono i 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica «mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall’ostilità degli uomini».

Nella lettera *Patris Corde* il Papa condivide «alcune riflessioni personali sulla straordinaria figura» di San Giuseppe, riflessioni che la pandemia ha motivato ancor più a diffondere. La crisi generata dal Covid-19 ha, infatti, messo in luce «che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo *show*». Perso-

ne cioè come San Giuseppe, «l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza».

Successivamente il Papa elenca i tratti peculiari dello Sposo di Maria Vergine che lo rendono un modello di paternità per il mondo attuale:

- «Padre amato»: fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico». Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano.

- «Padre nella tenerezza»: fu capace di far posto a Dio anche attraverso le proprie paure e debolezze. In lui, «Gesù ha visto la tenerezza di Dio», quella che «ci fa accogliere la nostra debolezza», perché «è attraverso e nonostante la nostra debolezza» che si realizza la maggior parte dei disegni divini.

- «Padre nell'obbedienza»: con il suo “fiat” salvò Maria e Gesù e insegnò a suo Figlio a «fare la volontà del Padre»; chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli «coopera al grande mi-

stero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza».

• «Padre nell'accoglienza»: «Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo». «Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia».

• «Padre dal coraggio creativo»: «il carpentiere di Nazaret sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza». Egli affronta i problemi concreti della sua famiglia, esattamente come fanno tutti i padri delle altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è «davvero uno speciale patrono» di coloro che, «costretti dalle sventure e dalla fame», devono lasciare la patria a causa di «guerre, odio, persecuzione, miseria». Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe «non può non essere custode della Chiesa», della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è “il Bambino” che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad «amare la Chiesa e i poveri».

- «Padre lavoratore»: era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

- «Padre nell’ombra»: la suggestiva immagine dell’ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. «Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti».

Nella Lettera Apostolica, papa Francesco sottolinea che «ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità». Proprio per questo, «il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell’altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con op-

pressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione».

Il Pontefice traccia anche delle linee guida per la paternità nel mondo moderno: «La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita».

È nota la predilezione di papa Francesco per la figura dello sposo di Maria. Durante il viaggio a Manila raccontò della sua abitudine di riporre sotto la statuetta di “San Giuseppe dormiente”, te-



nuta nel suo studio a Santa Marta, un foglietto con scritte le proprie preoccupazioni. Non solo, in una breve nota a metà della Lettera *Patris corde*, il Papa ci rivela che «tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, recito una preghiera a San Giuseppe tratta da un libro francese di devozioni, dell'Ottocento, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria, che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a San Giuseppe: “Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen”».

Appare allora assolutamente provvidenziale l'idea di dedicare a San Giuseppe un intero anno.

A corredo della lettera *Patris Corde*, la Penitenzieria Apostolica ha promulgato un Decreto per concedere il dono di speciali Indulgenze in occasione dell'Anno di San Giuseppe (8 dicembre 2020-2021) a tutti i fedeli che reciteranno «qualsi-

voglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1º maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina».

Il testo completo è disponibile a pag. 54.

Apprestiamoci, dunque, a vivere questo Anno speciale sotto il manto di San Giuseppe, sotto la sua protezione.



# *Patris corde*

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «*il figlio di Giuseppe*».<sup>1</sup>

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza.

Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr Lc 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c’era posto per loro» (Lc 2,7). Fu testimone dell’adorazione dei pastori (cfr Lc 2,8-20) e dei Magi (cfr Mt 2,1-12), che

---

<sup>1</sup> Lc 4,22; Gv 6,42; cfr Mt 13,55; Mc 6,3.

rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani.

Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguirne l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr 2,19-20).

Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr Lc 2,22-35). Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr Mt 2,13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, “non sorge nessun profeta” e “non può mai venire qualcosa di buono” (cfr Gv 7,52; 1,46) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo

cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr Lc 2,41-50).

Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica»<sup>2</sup> il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale “Patrono dei lavoratori”<sup>3</sup> e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore».<sup>4</sup> Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte».<sup>5</sup>

---

<sup>2</sup> S. Rituum Congreg., *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): ASS 6 (1870-71), 194.

<sup>3</sup> Cfr *Discorso alle ACLI in occasione della Solennità di San Giuseppe Artigiano* (1 maggio 1955): AAS 47 (1955), 406.

<sup>4</sup> Esort. ap. *Redemptoris custos* (15 agosto 1989): AAS 82 (1990), 5-34.

<sup>5</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1014.